

Primo Piano

Dalle regioni

Agosto in fabbrica: aperta un'azienda su tre

Emilia Romagna, almeno il 30% delle aziende non chiuderà nel periodo in genere dedicato al riposo. «Recuperare il tempo perduto»

 di **Giuseppe Catapano**
 BOLOGNA

L'Emilia Romagna (in parte) non chiude per ferie. La stima è stata fornita da Valter Caiumi, presidente di Confindustria Emilia: un'azienda su tre rimarrà aperta nel mese di agosto. Vuol dire anche che per diversi lavoratori non ci saranno ferie, almeno non nel periodo tradizionale. Il riferimento di Caiumi è limitato ai suoi territori di competenza - Bologna, Modena e Ferrara - ma in realtà, al momento, è questa la previsione per l'intera regione. Un'impresa su tre non si fermerà, per recuperare il terreno perso durante il lockdown. Tutto dipende dal mercato e dagli ordini: solo chi ne avrà a sufficienza continuerà a lavorare, ci sono già accordi con i sindacati e lo scenario sarà più chiaro nelle prossime settimane.

«**Quest'anno** - l'analisi di Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna - non possiamo immaginare aziende chiuse ad agosto». In un'estate «diversa» da quelle degli anni scorsi, a fare la differenza saranno «i mercati di riferimento e il portafoglio ordini. Se ci sarà l'opportunità, agosto sarà un mese lavorativo». Le difficoltà aumentano per le micro-piccole imprese: una recente ricerca di Confarti-

ACCORDI, CONFRONTI E ATTESA

Firmati molti accordi con i sindacati: «Ma ora bisognerà vedere se ci saranno ordini»



Dall'alto a sinistra: Valter Caiumi, Paolo Maggioli, Marco Granelli e Filippo Pieri

giano Emilia Romagna dice che due aziende su tre fanno i conti con l'assenza di nuovi ordini. Ma la speranza di un'inversione di tendenza c'è ancora «e l'auspicio - osserva Marco Granelli, presidente regionale e vicepresidente vicario nazionale di Confartigianato - è quella di avere un'estate di lavoro che garantisca alle imprese, ferme da troppo tempo, di ripartire per af-

frontare l'ultima parte dell'anno con slancio. Contestualmente c'è anche la necessità di far partire il turismo, fonte essenziale per il Pil dell'Emilia Romagna». Da parte dei sindacati c'è disponibilità al dialogo. «La pandemia - ragiona Filippo Pieri, segretario generale della Cisl Emilia Romagna - ha fatto saltare i piani delle aziende, anche per la programmazione delle ferie. Gli

accordi per le aperture ad agosto? Non c'è una soluzione buona per tutti, i casi vanno valutati singolarmente».

Intanto in diversi territori sono aperti tavoli di confronto tra aziende e sindacati. A San Mauro Pascoli, nel distretto calzaturiero cesenate, si ipotizza di ridurre le ferie agostane a una settimana al posto delle «classiche» tre. A Forlì i manager di San Marco Group (nella città romagnola c'è lo stabilimento Novacolor che realizza finiture decorative per l'edilizia) hanno chiesto ai lavoratori di rinunciare su base volontaria al riposo di agosto: quasi tutti hanno aderito all'appello, consentendo alla fabbrica di continuare a produrre per provare a tornare ai livelli pre-crisi. Sempre a Forlì, niente stop per i dipendenti della lavanderia industriale Lif. Anche nel distretto delle ceramiche di Sassuolo i manager di diverse aziende sono orientati a chiedere ai dipendenti di lavorare nel mese in cui l'Italia tradizionalmente va in vacanza, ma c'è anche chi - al contrario - prevede di gestire le difficoltà attraverso la combinazione di cassa integrazione e ferie. Scenario variegato nella metalmeccanica, non mancano i casi di accordi per la riduzione delle settimane di ferie agostane: spiccano il reparto corse della Ferrari, la Maserati a Modena e la Lombardini di Reggio Emilia, mentre alla Cps di Castelfranco (Ravenna) è stata definita un'intesa in cui si prevede che i lavoratori riposino a rotazione in modo da garantire l'operatività dell'azienda. Tante incognite, ma anche voglia di non fermarsi di nuovo. L'Emilia Romagna produttiva vuole tornare a correre.